

SPIGOLATURE

Sembra doveroso, questa volta, spigolare nel proprio campicello, cioè informare brevemente i nostri lettori delle principali ricerche a cui l'accademia sta lavorando.

È in fase avanzata il cosiddetto "rovesciamento" del primo Vocabolario della Crusca (1612), ideato e progettato dalla valente studiosa Mirella Sessa, autrice di altri lavori di storia della lingua e di storia della lessicografia accademica. La Sessa, profonda conoscitrice del primo Vocabolario, aveva riflettuto a lungo sul fatto che quel Vocabolario manca vistosamente di circolarità, cioè non innalza a lemmi dei suoi articoli tutte le parole che compaiono negli esempi d'autore di cui, come esemplare dizionario storico e filologico, correda ogni suo articolo. Non le innalza a lemma perché è un dizionario che, mirando alla conservazione e perpetuazione della buona lingua fiorentina usata dai tre sommi autori trecenteschi, Dante, Petrarca e Boccaccio, e canonizzata da Pietro Bembo come lingua "classica" della letteratura più alta, la segnala agli scrittori non toscani con elementi prescelti in testi prevalentemente fiorentini o toscani citati con sufficiente e accurata contestualità, non escludendo, tuttavia, il ricorso ad elementi della lingua viva. Quel Vocabolario, che fu molto utile alla unificazione dell'uso nazionale, appariva dunque, e fu sempre ritenuto tale, uno strumento fortemente selettivo ed eminentemente letterario; e finì con l'esser detto puristico, appellativo storicamente improprio.

Mirella Sessa, col suo senso totale e attuale della lingua, ha avvertito, a differenza dei consultatori precedenti, che nelle definizioni e negli esempi d'autore largamente citati da quel Vocabolario c'è la preziosa documentazione di un plurisecolare uso linguistico scritto e parlato, non soltanto fiorentino, e l'ha voluto trarre in luce rovesciando il senso di marcia dell'opera, con un'analisi informatica raffinatissima ormai giunta a compimento mediante la strumentazione del collaborante Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Chi voglia risalire alla prima ideazione e progettazione della Sessa può leggere il suo scritto *Saggio di "rovesciamento" del primo vocabolario della Crusca* in "Studi di lessicografia italiana", 1982, pp. 269-333.

Un'altra ricerca nasce dalla scoperta fatta da Severina Parodi - oggi accademica, allora, negli anni Settanta, impareggiabile segretaria dell'accademia - di un fascio di carte risalenti al Cardinale Leopoldo de' Medici (1617-1675) ignorate nel trasandato archivio storico. Quel cardinale, fondatore, insieme col fratello granduca, dell'Accademia del Cimento e conoscitore della cultura francese contemporanea, rivolta alla compilazione di dizionari enciclopedici, si era fornito, attraverso gli artigiani del palazzo e altre fonti tecniche, di elenchi di nomenclatura (della marina, dei mestieri ecc.), per arricchirne la nuova edizione del Vocabolario della Crusca, che purtroppo uscì nel 1691 dopo la sua morte, senza che egli, protettore e mecenate della Crusca, potesse influire sulla sua compilazione. Orbene: quelle carte, eccezionali nella lessicografia accademica, descritte dalla Parodi in un *Inventario delle carte leopoldiane* pubblicato dall'accademia nel 1975 come guida e catalogo della loro esposizione in una mostra dedicata al cardinale Leopoldo, stanno - grazie all'odierno aiuto informatico offerto dal citato Centro della Scuola Normale - per comparire nella loro interezza come l'unico tentativo di dizionario enciclopedico compiuto in seno alla Crusca, rimasta, fino alla rifondazione del Vocabolario nel 1964, estranea a istanze non letterarie. Nella rifondazione, avvenuta in una età di cultura altamente scientifica e diffusamente tecnologica, l'accademia non ha potuto non imporre al nuovo Vocabolario il compito di registrare tutti gli aspetti della lingua nazionale, anche quello scientifico e tecnico. Si è rivolta perciò allo studio dei lessici settoriali, antichi e moderni, interessandosi del metodo e della corrispondenza della nomenclatura antica ai *realia*, spesso difficilmente identificabili: si vedano le laboriosissime

opere di Gabriella Cantini Guidotti, *Tre inventari di bicchierai toscani fra Cinque e Seicento*, 1983, e *Orafi in Toscana tra XV e XVIII secolo. Storia di uomini, di cose e di parole*, vol. I: *Glossario*, vol. II: *Documenti*, 1984; e poi Giovanna Frosini, *Il cibo e i Signori. La Mensa dei Priori di Firenze nel quinto decennio del secolo XIV*, 1993; Antonio Turolo, *Tradizione e rinnovamento nella lingua delle "Lettere scientifiche ed erudite" del Magalotti*, 1994; Riccardo Gualdo, *Il lessico medico del "De regimine praegnantium" di Michele Savonarola*, 1996. In tale orientamento terminologico una nuova fase si è aperta quando l'accademica Paola Barocchi, fondatrice e direttrice del citato Centro di Ricerche Informatiche di Pisa e fautrice di una lessicografia di Crusca estesa oltre il linguaggio comune e letterario, ha proposto all'accademia un accordo formale con la Scuola Normale, che consentisse la collaborazione delle due istituzioni: la Crusca, priva di un laboratorio informatico, offrisse una consulenza lessicografica e il Centro di Ricerche Informatiche l'elaborazione elettronica. Da tale collaborazione sono uscite opere lessicografiche importanti nel campo della terminologia della storia dell'arte e dei trattati artistici, troppo trascurata dalla Crusca tradizionale: basti citare le concordanze delle *Vite degli artisti* di Giorgio Vasari e delle *Lettere* di Michelangelo (1994), lavori su Vitruvio e i suoi volgarizzamenti, e l'eccellente dizionario di Flavio Fergonzi *Lessicalità visiva dell'italiano* (1996), tratto dalla critica dell'arte contemporanea, anni 1945-1960, oltre a varie memorizzazioni di testi latini e volgari.

Il più spinto adeguamento alla realtà e alla metodologia linguistica odierna la Crusca l'ha però compiuto aprendosi, negli anni Settanta, allo studio teorico e sperimentale della lingua parlata. I primi frutti del nuovo avviamento si possono vedere negli atti del *Seminario sull'italiano parlato* tenutosi in Crusca nell'ottobre 1976, pubblicati nel 1977 dall'accademia. Dai giovani, italiani e stranieri, partecipanti a quel seminario è uscita quella Emanuela Cresti che oggi occupa la cattedra di grammatica nella Facoltà di Lettere di Firenze ed è nota anche internazionalmente per originali organici studi sulle strutture del parlato italiano. Di essa la Crusca pubblicherà presto un volume dal titolo *Corpus dell'italiano parlato. Campionamento di testi orali*. Un'altra componente di quel gruppo, l'accademica Nicoletta Maraschio, titolare di storia della lingua italiana nella stessa Facoltà, ha promosso una ricerca in un settore della lingua parlata finora poco studiato: il settore della lingua radiofonica, da Francesco Sabatini detta "lingua trasmessa". Ha costituito in accademia un gruppo di collaboratori, tutti ricercatori o docenti universitari, che, dopo un primo incontro nel maggio 1994, i cui atti sono usciti nel grosso volume *Gli italiani trasmessi. La radio*, pubblicato quest'anno dall'accademia, si è applicato, con l'aiuto di collaboratori, a redigere un *Lessico dell'italiano radiofonico* (LIR) analizzando registrazioni radiofoniche di trasmissioni pubbliche e private secondo i vari generi delle emissioni.

Queste sono le ricerche più impegnative in corso presso l'Accademia della Crusca.

G.N.